

Diaz, il mistero del giubbotto

“L’ho visto: sì, no, forse...”

ILBLITZ alla Diaz viene deciso nel corso di una riunione in questura, dopo che alcune auto della polizia sarebbero state prese a sassate (il condizionale è d'obbligo: la Procura sospetta trattarsi di un falso): Colucci dice di aver avuto forti «perplexità», ma che l'operazione si fece dietro a forti «pressioni».

Colucci: «Eravamo tutti quanti presenti alla riunione e c'erano le persone che avevano subito l'aggressione. Se io mi fossi presentato lì dicendo: 'Non si fa più la perquisizione perché ci andiamo a mettere nei casini', è ovvio che andavo a stravolgere quello che era già stato deciso. Non ho avuto il coraggio».

Pm: «Allora, facciamo un po' i conti: in quella stanza chi c'era, più alto in grado di lei?».

C.: «Andreassi».

Pm: «Andreassi, il quale non partecipa manco alla riunione operativa ed esprime lui stesso perplessità: ma pensi un po', pensi un po' quanto poteva mai pressare Andreassi...». (...) Ci domandiamo: poteva mai pressarla? (...) Io non credo che potesse pressarla Di Bernardini (funzionario di grado inferiore)...».

C.: «No... Di Bernardini, mi scusi Caldarozzi è l'espressione di Gratteri, Di Bernardini, in quel momento era l'espressione di Gratteri, sono le espressioni diciamo, per esempio anche lo stesso Luperi, è l'espressione di La Barbera, cioè, voglio dire, è tutto un insieme di persone che decidono in quel momento di fare la perquisizione...».

Pm: «Dottore, io allargo le braccia...».

C.: «La Barbera ha deciso di fare la... La Barbera ha deciso di fare

la perquisizione lo stesso ... Gratteri ha deciso di fare la perquisizione, i funzionari dello Sco hanno deciso di fare la perquisi-

zione, Andreassi era deciso, anche se poi non ha partecipato alla riunione, questo sì, però le perplessità essendo Vice Capo della Polizia le ha espresse forse con se stesso... (...) Io mi sono messo a fianco, in un lato di questa stanza. Raccomandai a Canterini, laddove aveva parlato di lacrimogeni, di andare in modo soft: tranquilli».

li».

Colucci poi ricorda che Andreassi gli suggerì di telefonare al capo della polizia, Gianni De Gennaro, per informarlo della decisione di intervenire. «Gli ho detto che era successa l'aggressione a un pattugliere dei nostri davanti alla Diaz, che si era deciso di intervenire e che saremmo intervenuti. L'obiettivo era identificare le persone e trovare prove a loro carico». Su questo punto i pm lo hanno già ripreso («Ma dot-

tore... su... non diciamo cose che non stanno in piedi»), sottolineando che non c'era neppure una descrizione degli aggressori: come li avrebbero identificati?

Pm: «Se lei gliela avesse messa così, la comunicazione, lui (De Gennaro) le avrebbe detto: 'Vabbè, cosa mi disturbi a fare?' Invece non sembrava una operazione di routine...». Colucci ricorda che il capo della polizia lo richiamò: «Mi disse di avvertire il dottor Sgalla, direttore dell'Ufficio Pubbliche Relazioni (che poi si sarebbe messo in contatto con alcuni giornalisti, ndr)».

Emblematici i passaggi sul fantomatico ferimento dell'agente Massimo Nucera, altra 'prova' che secondo la Procura è stata falsificata per giustificare l'operazione.

Pm: «Le è stato riferito dell'accollamento dell'agente?».

C.: «Può anche darsi di sì. non

ricordo».

Pm: «Qui chi firma dei verbali non ha partecipato e non si ricorda, il testimone non si ricorda, ma non c'è nessuno che si ricordi?».

C.: «Aveva il giubbotto, sì, no, forse».

Pm: «Non faceva parte degli oggetti sequestrati, scusi?».

C.: «Ma dopo è stato sequestrato, appena entra in questura la prima cosa che fa, credo, viene nel mio ufficio e dopo...».

Pm: «No. Non è così».

C.: «Sbaglierò io senz'altro».

Pm: «Lei non si ricorda come ha visto il giubbotto?».

C.: «Io ho visto il giubbotto credo addosso all'individuo o in mano all'individuo, non ricordo».

Pm: «Addosso o in mano è diverso».

C.: «Non mi ricordo».

E sulle presunte aggressioni da parte dei no global il pm perde la pazienza: “Dottore, dice cose che non stanno in piedi”